

*Sonja é un lavoro di grande poesia corporea, un'opera di un teatrodanza "inattuale" quanto necessario. Uso "inattuale" nell'accezione agambeniana, che per il filosofo definisce la qualità di ciò che è più autenticamente contemporaneo, vale a dire capace di essere nel proprio tempo, eppure in grado di prenderne le distanze.*

*Il corpo di Federica Tardito, grazie anche allo sguardo attento e sensibile di Aldo Rendina, è abitato da una figura fra le più interessanti dell'universo cechoviano. Federica la incarna, si lascia attraversare dall'essenza del personaggio, e noi vediamo Sonja acquisire realtà nella partitura corporea precisa, rigorosa e poetica. Una danza curatissima, discreta, mai didascalica si carica di espressività, di significati profondi, di sfumature psicologiche, di ricordi condivisi, concedendoci il privilegio di fissarla nella nostra memoria e accoglierla nelle nostre e emozioni.*

Alessandro Pontremoli, Professore Ordinario di Discipline dello Spettacolo presso l'Università degli Studi di Torino